

# TRENTINO

QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

www.giornaletrentino.it

CORRIERE DELLE ALPI - ALTO ADIGE

Euro 1,00

VENERDÌ  
14 marzo 2008

Ore di apprensione  
**Chiara Lubich  
in fin di vita  
Focolarini  
in preghiera**



**TRENTO.** Ha chiesto ai medici di poter tornare a casa e i medici hanno esaurito il suo desiderio. Così Chiara Lubich ora si trova nella sua abitazione di alla Mariapoli Rocca di Papa. Il quadro clinico della fondatrice dei Focolarini appare compromesso.

**A PAGINA 17**

## LA FONDATRICE DEL MOVIMENTO

# Chiara Lubich in fin di vita, l'ansia dei Focolari

*Non risponde alla terapia. E' stata trasferita su sua richiesta a Rocca di Papa*

**TRENTO.** Ha chiesto ai medici di poter tornare a casa e mercoledì sera i medici hanno esaudito il suo desiderio. Così Chiara Lubich ora si trova nella sua abitazione a Rocca di Papa. Le cure continuano anche se il quadro clinico della fondatrice dei Focolarini appare compromesso. Ieri mattina la donna ha voluto salutare le sue prime compagne, le donne che nel 1943 a Trento condivisero la sua esperienza mistica e quindi la scelta di dedicarsi ai poveri. Chi le sta vicino dice che sta vivendo con serenità queste ore difficili e che ha raccontato di aver avvertito la presenza spirituale di Maria.

«Per suo espresso desiderio Chiara Lubich è stata portata a casa. Continua a ricevere tutti i supporti farmacologici e ventilatori necessari. Purtroppo allo stato attuale non si rileva alcuna risposta al trattamento applicato», conferma il professor Salvatore Valente, titolare della cattedra di Pneumologia del Policlinico Universitario Agostino Gemelli, dove la Lubich è stata ricoverata per oltre un mese a causa di una grave forma di insufficienza respiratoria.

Mercoledì notte intorno all'una, preso atto dell'inutilità delle cure ospedaliere, lei stessa ha chiesto di essere riportata nella sua abitazione a Rocca di Papa. Qui in centinaia sono in preghiera nella cappella e nello spazio antistante con il pensiero rivolto alla trentina. Decine e decine di persone si recano nella sua stanza per salutarla, per portarle un po' di conforto. E per lei ci sono anche le preghiere di Andrea Ricciardi e di Salvatore Martinez della Comunità di Sant'Egidio e del Rinascimento dello spirito.

Durante la giornata di ieri le sue condizioni si erano ulteriormente aggravate per poi stabilizzarsi nuovamente.

In queste ore di ansia per Chiara Lubich, che ha 88 anni e che ha fondato un movimento che ha sei milioni di aderenti in tutto il mondo, non mancano i pensieri dal Trentino rivolti a questa donna speciale. In una lettera il presidente della Provincia Lorenzo Dellai esprime «un pensiero affettuoso e un augurio sincero da parte mia e da parte di tutti i trentini che l'hanno seguita in tutti questi anni nella sua instancabile testimonianza umana e cristiana e la seguono, in questi giorni, nella malattia. A nome di tutti, desidero farle sentire vivo l'affetto e autentica la vicinanza, riconfermandole l'impegno ad "incendiare" la nostra comunità, secondo l'invito da lei espresso quando, nel 1995, ricevette il Sigillo della città».

Parole d'affetto anche dall'imam Aboulkheir Breigheche, a nome della comunità islamica del Trentino Alto Adige. «Cari amici - scrive - preghiamo il Signore Dio di donare a Chiara Lubich la salute e la forza di andare avanti, malgrado l'età, e di restituirla sana ai suoi cari e a tutti gli amici. Il mondo ha bisogno di ambasciatori di pace e di amore come Chiara».

*Un peggioramento poi si è stabilizzata*

*«Ho avvertito la presenza di Maria»*

*Decine di persone le sono al fianco*

*Gli auguri di Dellai e dell'imam Breigheche*



All'una della notte fra mercoledì e giovedì Chiara Lubich su suo espresso desiderio è stata trasferita dall'ospedale Gemelli dove era ricoverata da un mese nella sua abitazione di Rocca di Papa

AL CENTRO MARIAPOLI DI CADINE

## «Le siamo vicini con la preghiera»

*Paola Baratto lancia il suo messaggio di speranza alla madre spirituale*

**TRENTO.** «Cerchiamo di essere vicino a Chiara con la preghiera, ci stringiamo in comunione con lei». Così Paola Baratto, responsabile del centro Mariapoli di Cadine veglia sulla sua «madre spirituale» in questi delicati giorni e con lei tutti i focolarini che abitano e frequentano la struttura sopra Trento. Sono giorni di apprensione e di frustrante attesa, ma anche di duro lavoro, perché «Chiara vorrebbe che noi continuassimo a tenere vivo e ben curato il centro», continua Paola Baratto. Vicino al centro Mariapoli c'è una piccola cappella dove i focolarini fanno i turni per andare a pregare, mentre sbrigano le consuete faccende domestiche ed amministrative.

Ieri mattina, al centro di Cadine, si sono raccolti molti fedeli che hanno poi lasciato posto al silenzio nel pomeriggio. Hanno vegliato e pregato, in serata poi c'è chi è partito per Roma, chi è andato in visita dei propri familiari, al centro Mariapoli è rimasta solo la responsabile assieme ad un altro focolarino, Giovanni Bedin. Ma un orecchio è sempre vicino alla cornetta, in attesa di notizie dalla capitale.

«Siamo comunque sempre in contatto telefonico con Roma per essere aggiornati costantemente sulle condizioni fisiche di Chiara. Per lei stanno arrivando messaggi da tut-



Paola Baratto



Chiara Lubich in una foto del 1984 con il Papa Giovanni Paolo II



Giovanni Bedin

to il mondo. Ieri l'Imam della comunità islamica del Veneto ha portato la propria solidarietà a Chiara, così come ha fatto Breigheche». Una continua tempesta di e-mail e messaggi di solidarietà per tenere viva e accesa la speranza. «Prima sulle scale ho recitato il rosario, appena possiamo ci appartiamo per pregare quella che per noi è la fondatrice, l'ispiratrice del movimento dei focolarini e, per me, è colei che mi ha dato la vita spirituale. Chiara ha dato la maternità spirituale a tutto il mondo dall'Africa all'Asia. Non colpiscono le sue parole, ma la sua personalità,

il suo carisma. Colpisce la vita che ha dentro di sé e che riesce a trasmettere a chi le sta attorno», afferma Paola leggermente commossa. Le fa eco Giovanni: «Le siamo vicini con i nostri gesti quotidiani, continuando a fare il nostro lavoro di tutti i giorni».

Il centro è completamente vuoto, ma nei lunghi corridoi deserti le fotografie appese al muro di Chiara Lubich creano un'atmosfera accogliente ed emanano calore. La galleria racconta, attraverso le immagini, la vita, gli incontri e i convegni della fondatrice dei focolarini. Si inizia là, dove è cominciato tutto, in quella ca-

sa in località della Cervara. «Lo zoccolo duro dei focolarini è nato in questa zona e Chiara ha fatto sempre riferimento a loro durante tutto il suo operato», spiega Giovanni Bedin.

Poi si possono ammirare le immagini della Lubich che stringe la mano a Papa Giovanni Paolo II nel 1984, al leader musulmano Mohammed e ad un gran maestro buddista. «È molto stimata ed ammirata in tutto il mondo, perché durante i suoi viaggi ascoltava ed imparava le usanze e il credo di ogni popolo per poi sottolinearne gli aspetti positivi. Solo dopo rac-

contava la sua esperienza. Ha rispetto di tutte le religioni» conclude Bedin.

Anche il nipote di Chiara Lubich, Paolo Berlanda è in apprensione e in continuo contatto con sua sorella che è partita per Roma. «Questo pomeriggio (ieri, ndr) mia mamma Lilibian ha chiamato Chiara, le hanno messo il telefono vicino all'orecchio e mia madre parlava con mia zia. Più che mia zia, è la zia di tutti. Sono stato un po' espropriato della parentela, la sua scelta di vita è stata, infatti, rinunciare ai vincoli e allontanarsi da casa. È una forza e l'ammirazione molto». (m.b.)